

PASQUALE GIUSTINIANI

LA TEOLOGIA E LA CHIESA DI FRANCESCO DI FRONTE ALLE CRISI EPIDEMICHE

1. *Premessa*

Mentre si continua a far la conta del numero dei morti da Covid-19, che in alcuni luoghi hanno superato le vittime della seconda guerra mondiale; mentre si comincia a praticare il vaccino in qualche parte d'Europa e ci si prepara alle fasi 3 e successive per il progressivo e graduale ritorno alla "normalità", una riflessione di *bioetica del biosistema* svolta dal punto di vista delle discipline proprie di una Facoltà di teologia – quale vorrebbe essere quella consegnata in queste pagine – non può non interrogarsi, tra l'altro, sul "senso stesso della pandemia". La domanda di senso, infatti, è tipica delle discipline filosofiche e teologiche e si è come accentuata nella stagione di papa Francesco¹, pur all'interno di un più generale discorso sulla complessità dei temi bioetici².

2. *Un fattore scatenante la nuova ricerca di senso*

Il fattore scatenante di una riflessione di tal tipo è stato un essere non vivente, un virus la cui struttura genetica potrebbe in generale implicare genoma ad RNA o DNA, oltre che un corredo enzimatico necessario per avviare i meccanismi di replicazione virale. Ma, nel caso specifico del co-

-
- 1 Nell'anno accademico 2018-2019, la sezione san Tommaso d'Aquino ha celebrato un Seminario sul tema della bioetica al tempo di papa Francesco. In merito cfr. P. Giustiniani, *La bioetica al tempo di papa Francesco*, in https://www.academia.edu/9752932/La_bioetica_al_tempo_di_papa_Francesco (accesso del 4.1.2019). Un analogo Corso è stato tenuto da don Paolo Sanna nell'anno accademico 2019-2020 nella Facoltà teologica della Sardegna. Cfr. anche L. Lo Sapia, *Bioetica cattolica e bioetica laica nell'era di papa Francesco*, Introduzione di Giovanni Fornero, Torino 2017.
 - 2 Cfr. G. Chieffi, *Bioetica e complessità: il punto di vista di un biologo*, a cura di P. Giustiniani, R. Prodomo, Milano-Udine 2019.

ronavirus di cui discutiamo, siamo stati resi inermi e *distanziati* (con il fermo delle attività del lavoro, delle imprese e degli scambi commerciali) a motivo di un *virus a RNA con capsula*. Cov-Sars-2, “saltando” nella specie umana, ha infatti causato tra noi umani di ogni latitudine malattie respiratorie di gravità variabile dal raffreddore comune alla polmonite fatale, mettendo in crisi la “recettività” delle terapie intensive e non solo. La percezione del dolore e della morte di tanti viventi umani, suscitata paradossalmente da un non vivente, sembra uno *scherzo dei tempi* per i filosofi e i teologi “di mestiere”, e non solo. Provocati, come già nel Settecento, dagli esiti inattesi del cattivo funzionamento di una macchina cosmica ritenuta pressoché perfetta, ci si è dovuti interrogare sul “colpevole” del funzionamento difettoso e non armonico, ascrivibile a un orologiaio cosmico che forse ha sbagliato qualche calcolo. Ed ecco il rigenerarsi della domanda sul *perché del male*, ricorrente nel momento moderno del terremoto di Lisbona (una domanda la cui premessa erano stati gli *Essais* della *Teodicea* leibniziana)³. Essa ritorna drammaticamente quasi in maniera periodica: prima e dopo la tragedia della *Shoah* e, per quanto riguarda il Meridione d'Italia, durante e dopo il terribile terremoto dell'Ottanta, e ora, con nuove risonanze nel pieno della pandemia globale. Una domanda che resta senza risposta evidente; come senza risposta fu il grido dell'Abbandonato della Croce nella Gerusalemme del primo secolo sotto il dominio di Roma⁴. Qualcuno ripete che, allo Giobbe di ieri e di oggi, il divino non risponde, essendo per definizione distinto e distante rispetto ai suoi stessi prodotti creati. Quindi inutile chiedere *perché*; meglio, forse, far vedere al vicino sofferente la *prossimità* degli ospedali da campo cristiani, che ricordano a tutti un antico sentimento di fratellanza di specie, che certamente si fa più evidente quando le cose vanno molto male (altro che *Andrà tutto bene*, come spesso è stato ripetuto nei momenti *clou!*). L'unico antidoto alla malattia da Covid-19 è stato incrementare le distanze inter-umane, vietare gli assembramenti, lasciare scoperti soltanto gli occhi, per evitare d'infectare e infectarsi. E poi, la necessità impellente di governare (di sfondare i docu-

3 Si riprendono qui alcuni aspetti del volume: G. Di Palma, P. Giustiniani (a cura di), *In tempo di pandemia: piccolo manuale per navigare a vista*, Capua 2020.

4 Paventare il rischio dell'abbandono (anche l'eutanasia da abbandono) è ricorrente nel magistero di papa Francesco. Valga per tutti il seguente passaggio: “Quando consegniamo i bambini alla privazione, i poveri alla fame, i perseguitati alla guerra, i vecchi all'abbandono, non facciamo noi stessi, invece, il lavoro ‘sporco’ della morte?”: Francesco, *Discorso ai partecipanti all'Assemblea generale della Pontificia Accademia per la Vita*, Sala Clementina, 25.6.2018: http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/june/documents/papafrancesco_20180625_accademia-provita.html (accesso del 30.11.2020).

menti finanziari), ovvero di decidere le priorità, le tutele, l'erogazione di benefici, la fermata delle produzioni... I politici si son dovuti circondare di tecnici, con il rischio di *crampi semantici* tra sapienti e decisori, non senza riverberi, per quanto riguarda l'Italia, sugli stessi accordi tra Stato e Chiesa⁵. I saperi quantitativi e statistici non sono, infatti, in grado di conoscere altro che dati, statistiche, occorrenze... e riportarli a paradigmi interpretativi consolidati da parte della comunità scientifica e tecnica⁶, che a sua volta si basa sulla *evidenza*; i saperi sociali e politici, essendo molto più affini alle scienze *soft* e umanistiche, non sono in grado di far altro che decidere quanto è meglio, quanto è bene, quanto conviene fare qui e ora alla luce di qualche criterio più o meno condiviso o condivisibile (del giusto, del bello, del bene, del meglio...).

3. Nella Babele delle interpretazioni

Pur nella babele di interpretazioni e di scelte, la pandemia qualche lezione ce l'ha data. L'ha data anche ai teologi e allo stesso Magistero pontificio. Per esempio, facendo capire che non possiamo più pensare le cose e il mondo in maniera antropocentrica; l'orizzonte non può che essere non soltanto globale, ma ecosistemico: fino a che punto siamo preparati o disponibili a tale svolta? La cosiddetta *casa comune*, anche se non razionale come insieme, soggetto com'è a forze propulsive non del tutto prevedibili, richiede comunque delle scelte razionali che, prima di essere compiute, devono almeno calcolare l'impronta ecologica di ogni determinazione e procedere con azioni di tutela⁷. Inoltre, dovremmo aver imparato la lezione che il modello di sviluppo occidentale, tendenzialmente inquinante e depredante la terra, ha fatto il suo tempo; ma la finanza internazionale sarà disponibile a ri-modulare le sue attuali scelte? Mentre, infine, la pandemia faceva e fa

5 Cfr., in merito, R. Santoro, G. Fusco, *Diritto canonico e rapporti Stato-Chiesa in tempo di pandemia*, Napoli 2020. Si ricordi il DPCM 8 marzo 2020: "l'apertura dei luoghi di culto è condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro [...]. Sono sospese le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri".

6 Si allude alla teoria dei paradigmi scientifici, circa la quale cfr. almeno *Paradigmi e rivoluzioni nella scienza*, (scritti di Thomas S. Kuhn, Joseph D. Sneed, Wolfgang Stegmüller), Introduzione di M. Baldini, Roma 2015.

7 Cfr. Francesco, Lettera enciclica *Laudato si* (24 maggio 2015), n. 68: *AAS* 107 (2015), 847.

ancora il suo corso, con elevato numero di morti, in moltissimi quadranti del mondo si continuava a morire di fame e di sete e in altre zone addirittura le uniche produzioni che non si fermavano erano quelli degli armamenti: la "lezione" del contagio universale non dovrebbe ricordare ai potenti del mondo che siamo come l'erba di un campo comune? "*L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!// Come un fiore di campo, così egli fiorisce. Se un vento lo investe,/ non è più, né più lo riconosce la sua dimora*" (Sal 103,5-6). È comunque ancora nell'immaginario collettivo universale la bianca figura di papa Francesco in una piazza san Pietro pressoché deserta, il 27 marzo 2020, per un *Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia*:

'Venuta la sera' (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: "Siamo perduti" (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.⁸

Come la peste e le guerre, anche la pandemia da Covid-19 non guarda in faccia a nessuno, né segue i tempi dei calcoli algoritmici. Ora improvvisamente subisce un'impennata, particolarmente in zone come la nostra, giudicate dagli esperti e dall'Autorità politica "ad alto rischio"; ora colpisce chi non se lo aspettava, ora attacca sia produttivi che improduttivi, smentendo le facili attese e le previsioni degli esperti di finanza e di economia. Ma soprattutto, genera un ben più pericolosa *pandemia sociale*: assistiamo al ri-emergere di odi e di egoismi, vediamo crescere i timori per il lavoro e quindi per il futuro dei singoli e delle famiglie, mentre ogni tanto crollano i mercati finanziari. È una pandemia che smentisce perfino i logaritmi dei sanitari e degli esperti ministeriali, spingendo ora a contare le fasi e le *escalation* e suggerendo nulla di più, almeno per ora, che le soluzioni del *distanziarsi interpersonale* e della *protezione delle vie aeree*

8 Papa Francesco sul sagrato della basilica di san Pietro, venerdì 27.3.2020: <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2020-03/papa-francesco-omelia-testo-integrale-preghiera-pandemia.html> (accesso del 7.12.2020).

mediante mascherine. Sperando che ce la caviamo, magari con uno dei vaccini ormai imminenti... Come gli apostoli sul lago nel mezzo della tempesta, siamo davvero tutti sulla stessa barca del timore e del tremore, mentre la Provvidenza sembra dormire o essere appisolata⁹. All'inizio del terzo millennio, Martini e Verzé avevano pubblicato un libro intitolato *Siamo tutti sulla stessa barca*¹⁰. Un autentico breviario di riflessione per meglio comprendere, già allora, i nostri giorni e le connesse nuove questioni, mediante un appassionato alternarsi di domande e risposte, che proponevano e analizzavano argomenti riguardanti soprattutto l'ambito religioso. Quasi trecent'anni prima Voltaire si era chiesto in un suo *pamphlet*:

'Tutto è bene, voi dite, e tutto è necessario'. Senza questo massacro, senza inghiottir Lisbona, l'universo peggior sarebbe dunque stato? Siete davvero certi che la causa eterna che tutto può, che tutto sa, creando per se stessa non poteva gettarci in questi tristi climi senza accenderci sotto dei vulcani? Così limitereste la potenza suprema? D'esser clemente allor le impedireste? Non ha forse l'eterno artigian nelle sue mani Mezzi infiniti adatti ai suoi disegni? Umilmente vorrei, senza offendere il Signore, che questo abisso infiammato di zolfo e salnitro, avesse acceso il fuoco in un deserto; rispetto Dio, ma amo l'universo. Se l'uomo osa dolersi di un sì terribile flagello non è perché è orgoglioso, ahimè, ma sofferente.¹¹

Tuttavia al di là degli aspetti sanitari e biologici (sistemi messi alle corde dal numero imprevisto di casi da sottoporre a tampone o ad altri controlli biologici e, soprattutto, dalla situazione inefficiente delle unità di terapia intensiva negli ospedali tradizionali, al punto che sono stati necessari interventi di ordine etico¹²) sono gli effetti di una vera e propria crisi, simile a una crisi di guerra, che tali unità virali hanno provocato nella pur comples-

9 Papa Francesco sul sagrato della basilica di san Pietro, venerdì 27.3.2020: <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2020-03/papa-francesco-omelia-testo-integrale-preghiera-pandemia.html> (accesso del 7.12.2020).

10 C. Martini-Verzé, *Siamo tutti sulla stessa barca*, Editrice san Raffaele 2009.

11 François M. Arouet (Voltaire), *Poema sul disastro di Lisbona o analisi della filosofia del Tutto è bene*, tradotto e curato da F. Tanini, Hyroniche Edizioni Telematiche, marzo 2006: <https://digilander.libero.it/hyroniche/Francois%20Marie%20Arouet%20de%20Voltaire%20-%20Poema%20sul%20disastro%20di%20Lisbona.pdf> (accesso del 7.12.2020).

12 Tra gli altri, i ben cinque pareri del CNB sui vari profili collegati al Covid-19 (ricerca scientifica, bambini, sperimentazione biomedica, salute pubblica e solidarietà sociale, criteri di accesso alle terapie intensive in epoca di emergenza pandemica. Tutti reperibili in <http://bioetica.governo.it/italiano/documenti/i-pareri-del-cnb-sul-Covid-19/> (accesso del 6.12.2020).

sa e globalizzata organizzazione umana. Per la prevenzione, e quindi per ridurre al minimo gli effetti fatali, non si è potuto far altro che *distanziare socialmente gli individui umani*, al punto che gli organi di governo si son dovuti trasformare in *unità di crisi* (con uso delle stesse forze di polizia e militari in una situazione analoga, come si è più volte ripetuto, ad uno *stare in guerra*). Inoltre, il potere politico, esercitando una problematica interferenza nella sfera religiosa e culturale, è stato nella situazione di *forza maggiore* di dover dettare norme anche a delle realtà, come quella ecclesiastica cattolica, che nonostante il Concordato, si son dovute adattare, *obtor-to collo*, alla necessità di evitare assembramenti umani nei luoghi di culto, nei cimiteri, nelle aggregazioni ecclesiali laicali.

E tutto, in linea con l'*accelerazione* che caratterizza l'intera postmodernità, è precipitato in pochi mesi. L'Organizzazione mondiale della sanità ha reso disponibile la cronologia del Covid-19 a partire dal 31 dicembre 2019, allorché la Cina segnalò un gruppo di casi di pneumonia a Wuhan, nella provincia dello Hubei¹³. Era, quello, il primo caso, detto coloritamente *caso zero*, di coronavirus identificato, la cui sequenza genetica fu dalla Cina pubblicata già il successivo 12 gennaio 2020. Il piano strategico di risposta e di preparazione della risposta della comunità internazionale per i paesi sanitariamente fragili risale, però, al 3 marzo 2020, allorché anche in Italia abbiamo cominciato a programmare la "reclusione" forzata nelle abitazioni (ovviamente, per coloro che dispongono di abitazioni, come drammaticamente si è dovuto presto constatare!). Certamente, è diventata tragicamente attuale la riflessione bioetica del Magistero cattolico che, prima in un'enciclica del 2005 e poi in un'esortazione apostolica del 2020, avevano indotto una più ampia riflessione filosofico-teologica sulla *casa comune*. In particolare, a partire dal citato 27 marzo 2020, gli interventi del Pontefice si susseguono con ritmo incalzante. Si va, solo per citare gli interventi più recenti, dal "Giorno di fratellanza, giorno di penitenza e preghiera" di *Giovedì, 14 maggio 2020*¹⁴, al Seminario virtuale di *Giovedì, 19 novembre 2020* su "America latina: chiesa, papa Francesco e gli sce-

13 Cfr. il sito dell'OMS alla voce specifica: <https://www.who.int/fr/news-room/detail/08-04-2020-who-timeline---Covid-19> (accesso del 21 aprile 2020).

14 Nell'Omelia papa Francesco dichiara la "sorpresa" e presagisce le conseguenze possibili sul piano teologico e socio-economico: "Noi non aspettavamo questa pandemia, è venuta senza che noi l'aspettassimo, ma adesso c'è. E tanta gente muore. Tanta gente muore da sola e tanta gente muore senza poter fare nulla. Tante volte può venire il pensiero: 'A me non tocca, grazie a Dio mi sono salvato'. Ma pensa agli altri! Pensa alla tragedia e anche alle conseguenze economiche, le conseguenze sull'educazione, le conseguenze [...], quello che avverrà dopo": <http://www.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2020/documents/papa-france->

nari della pandemia¹⁵. Un discorso a parte merita la *Nota* della Pontificia Accademia per la vita su “Pandemia e fraternità universale” (30.3.2020). Constatata l'imprevedibilità e l'impreparazione dell'umanità alla tempesta della pandemia, la Nota intende muoversi dentro un rinnovato spirito che deve alimentare la socialità e la cura della persona. Lo fa evocando la vulnerabilità e il limite della persona umana, il modo di procedere tipico delle scienze e della tecnica e soprattutto suggerendo di prendere coscienza della interconnessione di tutti i sub-sistemi del biosistema:

Siamo quindi chiamati a riconoscere, con emozione nuova e profonda, che siamo affidati gli uni agli altri. Mai come oggi la relazione di cura si presenta come il paradigma fondamentale della nostra umana convivenza. Il mutamento dell'interdipendenza di fatto in solidarietà voluta non è una trasformazione automatica. Ma già abbiamo vari segni di questo passaggio verso azioni responsabili e comportamenti di fraternità.¹⁶

Del resto, papa Francesco, ancora prima dello scoppio della pandemia, aveva indirizzato al Presidente della Pontificia Accademia, in occasione del XXV anniversario della sua istituzione, una Lettera nella quale aveva così formulato la situazione paradossale nella quale ci si era venuti a trovare:

Questa emergenza rivela un paradosso: come è potuto accadere che, proprio nel momento della storia del mondo in cui le risorse economiche e tecnologiche disponibili ci consentirebbero di prenderci sufficientemente cura della casa comune e della famiglia umana, onorando la consegna di Dio stesso, proprio da esse, dalle risorse economiche e tecnologiche, vengono le nostre divisioni più aggressive e i nostri incubi peggiori?¹⁷

sco-cotidie_20200514_giornodi-fratellanza-penitenza-preghiera.html (accesso del 2.12.2020).

- 15 Le connessioni tra effetti della pandemia e sistema ecologico sono messe in evidenza dal Papa: “In questo momento sto pensando anche ai fratelli e alle sorelle che, oltre a subire l'impatto della pandemia, vedono con tristezza che l'ecosistema attorno a loro è in serio pericolo a causa degli incendi boschivi che stanno distruggendo vaste zone come il Pantanal e l'Amazzonia, che sono il polmone dell'America Latina e del mondo”: http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2020/documents/papa-francesco_20201119_videomesaggio-americalatina.html (accesso del 2.12.2020).
- 16 Pontificia Accademia per la vita, *Pandemia e fraternità universale*. Nota sull'emergenza da Covid-19(30.3.2020): http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/acdlife/documents/rc_pont-acd_life_doc_20200330_pandemia-fraternita-universale_it.html (accesso del 2.12.2020).
- 17 Francesco, *Humana communitas*. Lettera al Presidente della Pontificia Accademia per la vita in occasione del XXV anniversario della sua istituzione (11 febbraio

4. I “diritti” di un virus nel più ampio discorso dei diritti del biosistema

La pandemia, generata da un virus a RNA ha posto drammaticamente davanti agli occhi di tutti uno dei rischi che i viventi umani corrono nell'ecosistema se continuassero ad autopercepirsi come “separati” e in un certo senso dominatori, in quanto dotati di strumenti razionali di controllo e del potere di *tecnoscienza*, incrementato enormemente nell'*epoca biotech*¹⁸ – l'era del controllo e del commercio genetico –. Non esiste più un rapporto *io-esso* tra persona umana e ambiente, ma siamo tutti nella stessa barca, anzi nella stessa Terra, che è appunto il pianeta in cui l'evoluzione, quasi obbedendo a un progetto finalistico, ha provocato l'apparizione di senzienti intellettivi umani, quali siamo noi persone. Le opportunità e i rischi non sono soltanto antropici, ma riguardano sempre e comunque gli animali non umani e persino dei non-viventi come i virus. Per cui bisogna dotarsi di opportuni sistemi di calcolo dei rischi integrali, come, già all'inizio del millennio, veniva ricordato dallo *International Journal of Risk Assessment and Management*. La “trovata” di allora fu molto semplice: occorre applicare, anche per i nostri problemi bioetici, principi e teorie della valutazione e gestione del rischio in campo militare. Come *in una guerra*, siamo tutti alla prese con la gestione dei rischi e delle catastrofi ecosistemiche, sempre più plausibili su scala regionale e globale.

Il che, già vent'anni fa significò la necessità di avviare un processo di sostenibilità globale per prevenire crisi mondiali. Si sarebbe trattato di ragionare non più in termini antropocentrici, e neppure in termini biocentrici ma, come fu detto, nella prospettiva di una *ecologia integrale*, di un *biosistema* e, più recentemente, di un *bioterritorio*. *Biosistema* è un termine che gli scienziati correlano alla *biodiversità*, che è la *più rilevante risorsa per l'equilibrio della natura*, intesa qui come sistema in cui concorrono subsistemi viventi e non viventi, in reciproca interazione (a livello di scambi, sia nella linea somatica che germinale) e in progressiva complessificazione. Di fronte al *biosistema*, l'essere umano consapevole, in primo luogo lo scienziato, mentre scopre e inventa anche grazie all'accelerazione tecnoscientifica, si autoriconosce sempre e comunque come sub-sistema pensante-volente.

io 1994-11 febbraio 2019):

http://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2019/documents/papa-francesco_20190106_lettera-accademia-vita.html (accesso del 30.11.2020).

18 J. Rifkin, *Il secolo biotech: il commercio genetico e l'inizio di una nuova era*, Milano 1998.

La prospettiva del *biosistema* ha provocato, tra gli scienziati più attenti ma anche tra i teologi, un altro fortunato e rilevante termine: *bioterritorio*. Che cosa sia un bioterritorio, e quale ne sia la rilevanza nel primo degli scenari che stiamo esaminando, lo ricaviamo da un recente lavoro di Matassino-Occidente, in cui si legge:

Un contributo insostituibile per la *sostenibilità globale* viene da una corretta gestione di un “*bioterritorio*”. Ma cosa è un “*bioterritorio*” o “*bioregione*”? Un “*bioterritorio*” può essere considerato il *momento olistico* di un *percorso atomistico*; *percorso che è costituito dalla molteplicità delle sue risorse endogene*. Esso viene definito dalle Organizzazioni internazionali (*World Resources Institute, World Conservation Union, FAO, UNESCO, United Nations, 1992*) come “*Un modello di gestione sostenibile delle risorse naturali di un territorio da parte delle comunità locali*”. “*Un ‘bioterritorio’ si può identificare con uno spazio che ha la potenzialità di trasformarsi in un mosaico di attività diverse, un mosaico abitato e con radici rurali*”... Nell’espressione “*mosaico abitato e con radici rurali*” vi sono la *potenzialità* e l’*emblematicità* del radicamento dell’uomo nel “*bioterritorio*” in cui abita quale *fonte della sua identità culturale*.¹⁹

Ora, nel mosaico bioterritoriale, ci sono anche i virus, che mediante la tecnica del *Genome editing* sono addirittura osservabili mediante una vera e propria “*foto segnaletica genetica*” che un batterio utilizza per “ricordarsi” dei virus che lo hanno attaccato in precedenza, in modo da disattivarli in caso di nuova infezione. Matassino e Occidente ricordano che “questo meccanismo funziona grazie a una ‘*guida a RNA*’ che direziona l’attività di taglio del DNA virale da parte di un enzima; tale sistema viene scoperto nel 1987 (Ishino Y. *et al.*); tuttavia, il suo potenziale applicativo viene realizzato solo nel 2012-2013”. Tutti i contagiati da Covid-19 hanno in qualche modo maturato nei loro organismi delle fotocopie genetiche (lo si può verificare non tanto nei morti, che non possono ancora essere “donati” alla ricerca, ma nei vivi, a-sintomatici oppure sintomatici ma guariti), che potrebbero essere perciò molto utili nel campo della medicina preventiva.

Questi scenari spingono a decidersi di dover parlare sempre più fondatamente non soltanto di diritto umano all’habitat o di sviluppo sostenibile, bensì di *diritti dell’ambiente*²⁰. Proprio quest’ampliamento dei poteri

19 D. Matassino, M.C. Occidente, *Alcune riflessioni sull’animale autoctono quale coadiutore “principe” per uno sviluppo sostenibile di un “bioterritorio”*. Dattiloscritto messo gentilmente a mia disposizione dal prof. Donato Matassino, che qui ringrazio.

20 P. Giustiniani, L. Parente (a cura di), *Diritti umani e diritti dell’ambiente*, Milano-Udine 2020.

d'intervento e di gestione delle linee della vita sia umane che non umane spinge ad approfondire un secondo scenario, in cui hanno acquisito spessore e drammatica attualità i principi definiti all'inizio del terzo millennio nella *Carta della terra*. Non è un caso che, a partire dall'input papale, l'espressione "ecologia integrale" vada diventando molto comune nel "gergo" dei credenti cristiani contemporanei, sempre più preoccupati dei danni inferti al pianeta-terra da diversi decenni a questa parte. Essi, secondo alcune espressioni utilizzate anche dal Sommo Pontefice Francesco, stanno mostrando nell'essere umano ultramoderno una sensibilità di "disprezzo", anziché di rispetto e di cura, nei confronti della nostra *sorella e madre terra*; ma soprattutto, tali danni hanno dimostrato l'infondatezza di una certa interpretazione del Testo sacro a proposito del biosistema: in nome del *dominio* inteso come autorizzazione al *saccheggio*, il creato viene trattato come pozzo senza fondo, sfruttato impietosamente e ridotto a una discarica degli scarti tecno-industriali e dei rifiuti sociali prodotti da quella parte di umanità ormai ipertecnologica. Davvero il biosistema presenta non pochi segni di degrado e di disarmonia, in parte anche a motivo dell'impronta ecologica antropica, di cui lo stesso *salto di specie* di un virus coronato (un ente a RNA che si insedia in un ente a DNA e provoca danni e patologie) potrebbe essere il preoccupante segnale. Tutto ciò, in una rilevante e sapiente opera di integrazione/congiunzione di diverse tipologie d'indagine, consente di accreditare una diversa lettura dell'esistente e, soprattutto, di proporre come plausibile una diversa *terapia* della situazione economica ed ecologica contemporanea. Nulla del passato può ri-accadere nell'oggi. Si tratta, piuttosto, di ri-guadagnare uno sguardo contemplativo sul passato, il presente e il plausibile futuro; e, indagando con mente serena contenuti e metodi di un passato, forse troppo velocemente cancellato in nome di un modulo progressista ed evolutivo, verificarne l'utilizzabilità. E ciò proprio nel momento in cui la modernità avanzata è alla ricerca di nuovi sguardi, di nuovi argomenti per motivare certe scelte etiche, di nuovi fondamenti alla legittima stagione dei diritti.